

Santa Lucia 2021 la notte magica

IL RACCONTO Dalla penna di Montini il bambino che voleva sapere la verità Santa Lucia esiste davvero, basta crederci e basta... viverla

In terza elementare diventai il bersaglio di Enrico che non perdeva l'occasione di prendermi in giro, insieme ai suoi scagnozzi. Volevo fare il maestro e per loro non era un lavoro da maschi, volevo diventare uno scrittore e a loro faceva tanto ridere. Per di più, quel 12 dicembre - lo ricordo bene! - gridai con entusiasmo: «Stanotte arriva Santa Lucia!» E la situazione peggiorò. «Non dimmi che credi anche a Santa Lucia?» Enrico mi aveva sentito e scoppiò in una risata.

«Perché? C'è qualche problema?» La lingua non mi mancava e neppure il carattere.

«Santa Lucia non esiste!» Si misero a urlare gli altri.

Con gli occhioni sbarrati, guardavo Giorgio, Lorenzo, Silvia e Luca che avevano parlato con me di Santa Lucia fino a qualche minuto prima. Ed erano felicissimi. Mi aspettavo da loro un "Certo, che esiste!". Invece, nulla. Nessuno aveva il coraggio di contraddire Enrico e la sua gang.

Io ero convinto che Santa Lucia esistesse davvero, non mi importava nulla delle prese in giro.

Ma volevo essere certo, al cento per cento, che Enrico si sbagliasse. Cominciai allora a frugare nella mia fantasia, ne avevo già molta... e mi venne in mente una bella idea. «Stanotte spierò Santa Lucia».

Il piano era segretissimo, nessuno ne fu informato. Organizzai ogni cosa nel dettaglio. I miei genitori mi avevano dato una regola, perché altrimenti a dormire non ci sarei mai andato: «Appena sentiamo la campanella in strada, a letto!»



Erano le 21, il din din din tintinnava nelle vie del mio quartiere dopo il ponte. «Ci siamo!» pensai.

Corsi in camera mia e mi infilai sotto il piumone ad aspettare. Avevo una buona compagnia per non addormentarmi, il libro La storia infinita, e un fazzoletto della nonna, grosso e bagnato, per rinfrescare gli occhi stanchi e non farli chiudere dal sonno.

Leggevo e leggevo, bagnavo gli occhi e il tempo scorreva. La casa era buia, in silenzio, fino a quando il pendolo in salone non suonò dodici rintocchi.

«È mezzanotte, arriva Santa Lucia!» sussurrai. Era quella l'ora, lo sapevano tutti.

Sgattaiolai fuori dalle coperte, mi nascosi sotto il letto e, piano piano, raggiunsi la porta chiusa. Restai seduto

a terra, appoggiato all'armadio. Ecco un rumore di passi, leggero. Non ne ero sicuro. Sì, sentivo anche lo sbuffo di un animale.

«È l'asino?». Non ne ero sicuro. E poi il fascio di una luce, che si muoveva di qua e di là, come se qualcuno cercasse la via nel buio pesto. Sfregai gli occhi, non ne ero sicuro. Allora mi alzai in ginocchio e toccai la maniglia gelida. La abbassai millimetro dopo millimetro, e la porta fece tac.

«Ho fatto troppo rumore?» Avevo paura, tremavo. La luce era entrata in cucina.

«Vado o resto? Aiutooo!». Non era così semplice trovarsi di fronte Santa Lucia. Zia Luisa mi diceva sempre di stare attento, perché la santa mi avrebbe tirato la sabbia negli occhi. Mi immaginavo già a scuola con la benda in stile pirata e i miei compagni che ridevano. Ma andai avanti. Quatto quatto, a quattro zampe, come Spiderman sopra un tetto, mi avvicinai alla porta della cucina. Era socchiusa, bastava un colpetto per aprirsi uno spiraglio e sbirciare.

«Uno, due, tre... vadooo!»
«Uno scossone mi fece sobbalzare. «Che succede?». Ero nel mio letto e mia mamma mi chiamava: «Sveglia, è arrivata Santa Lucia!»

«Come? Mi sono addormentato? Nooo!».

Mi alzai e, come uno zombie in pigiama, a piedi scalzi, raggiunsi la cucina. I miei occhi sembravano panzerotti fritti. Sul tavolo c'erano i regali che avevo chiesto: una macchina telecomandata, i walkie talkie, libri, dolci e... un pacchetto di figurine dei calciatori.

«Eccolo!» Quello non era per me.

Ero tanto contento per i giochi, ma anche deluso, non ero riuscito a vedere Santa Lucia.

Tornai in camera a vestirmi. «Dov'è La storia infinita?». Cercai subito sotto il letto. Stava là, chiusa, con un angolo del fazzoletto che faceva da segnalibro. Le pagine erano umide, cercai di asciugarle con la manica del pigiama, poi i miei occhi caddero su una frase «Ma ci sono cose che non si possono capire con la riflessione, bisogna viverle...»

Un sorriso inondò il mio volto. «Non è stato tutto un sogno! Non serve vedere Santa Lucia, basta credere in Lei, basta viverLa.»

Il mattino, a scuola, Enrico mi accolse ridendo, ormai era un'abitudine: «È arrivata Santa Lucia, bambino dell'asilo?»

«Eccome!» risposi con un sorrisone. «E mi ha dato questo per te!» aggiunsi.

Tolsi dalla tasca della blusina nera il pacchetto di figurine, le sue preferite. E glielo consegnai. La mia mano tremava. Mi aspettavo che me lo tirasse addosso o lo gettasse per terra. Invece... i suoi occhi luccicarono come stelle.

«Santa Lucia esiste davvero!» ■

Mirko Montini